


LA RIFORMA DEL REGOLAMENTO ORGANICO DEL 1867

Si erano manifestati nel primo decennio di vita del Corpo delle Guardie municipali bolognesi notevoli cambiamenti nella vita cittadina, che sul finire degli anni Sessanta era decisamente migliorata in quanto a sicurezza civile. Si rese possibile a questo punto una riforma organica del Corpo, che puntò ad affermare senz'altro la natura vigilatrice, più che repressiva del Corpo. Tale mutamento, di natura anche formale cambiò la divisa e la denominazione, Sorveglianti Municipali derivò forse anche dalla necessità dell'Amministrazione comunale di riaffermare il diretto legame esistente fra il Comune e i suoi agenti a fronte di minacciate ingerenze dello Stato centrale.

REGNO D' ITALIA



MUNICIPIO DI BOLOGNA

Dovendosi procedere alla formazione di un Corpo di Sorveglianti Municipali, si invita chiunque bramasse di esservi ammesso a presentare entro il 27 del corrente mese all' Ufficio di Polizia Municipale la propria istanza in carta di bollo, ove sia con chiarezza indicato il nome e cognome del richiedente, il suo domicilio, la via ed il numero civico dell' abitazione.

L' aspirante deve giustificare a mezzo di regolari documenti uniti all' istanza:

- 1.° Di avere l' età dagli anni 20 ai 40;
- 2.° Di essere sciolto da qualunque obbligo di servizio militare;
- 3.° Di avere sempre tenuta una condotta irreprensibile, e di essere noto per probità ed onoratezza;
- 4.° Deve inoltre avere una statura non minore di Metri 1, 68 ed una fisica costituzione sana e robusta da constatarsi mediante visita medico-chirurgica;
- 5.° In fine dovrà saper leggere e scrivere.

I documenti di cui al Numero 3 vogliono essere di data recente.

Gli obblighi e diritti emergono dal relativo Regolamento depositato presso il suaccennato Ufficio di Polizia Municipale, per comodo di chiunque possa avere interesse di esaminarlo.

La paga è di L. 900 ripartite mensilmente, oltre a quelle straordinarie gratificazioni che il Sorvegliante fosse per meritarsi in seguito al suo assiduo e diligente servizio, e ciò a termini del Regolamento stesso.

Chiunque avesse precedentemente avanzata istanza è obbligato a presentarsi personalmente onde confermarla, altrimenti non sarà tenuta in considerazione.

Bologna, il 17 Ottobre 1867.

Il Sindaco
GIOACHINO PEPOLI.

Regia Tipografia.

Fu, dunque, nella giornata del 10 luglio 1867 che il Consiglio pose mano alla discussione sul progetto del nuovo regolamento. I cambiamenti più significativi seguono l'indirizzo di una sostanziale smilitarizzazione del Corpo, visibile sia nella nuova divisa che nella precisa limitazione al ricorso ai mezzi coattivi. L'art. 38 così si esprime in proposito: Nell'esercizio delle loro funzioni i Sorveglianti dovranno associare alla fermezza urbanità dei modi verso tutte le persone indistintamente. Essi non dovranno impiegare mezzi coattivi, salvo quando sia indispensabile per l'osservanza delle leggi e dell'ordine pubblico, né potranno usare delle armi che per propria difesa ed in casi estremi. Il numero dei componenti il Corpo venne sensibilmente aumentato: si passò dai ventiquattro di sempre ai quaranta previsti dal nuovo regolamento, con a capo un Comandante, eletto dal Consiglio (a differenza dei Sorveglianti nominati direttamente dalla Giunta). La nomina pose a capo del nuovo Corpo il Comandante Ottavio Fabi, mentre Carlo Sedacci, fino ad allora capo delle provvisorie Guardie municipali, ricoprì l'incarico di Vicecomandante. Non sempre la collaborazione dei cittadini era così solerte. Lo stesso giornale nel corso di quell'anno non mancava di rilevare e deplorare episodi di tutt'altro tipo. Il primo aprile, ad esempio, era pronto a condannare il comportamento di chi, non osservando il regolamento, tentava di occultare le proprie generalità al Sorvegliante, impedendo di fare il suo servizio. In altri casi l'insubordinazione arrivava alle vie di fatto, come nel caso di un contadino che "alle urbane osservazioni del funzionario civico" circa l'inopportunità di attraversare le vie cittadine con un carro di letame, "non solamente oppose un diniego, ma inveisce con vie di fatto ..." plaudente una turba di curiosi che erano accorsi. Quella stessa folla prese poi prontamente le difese del contadino, che riuscì a fuggire. Ancora peggio andò ad un altro Sorvegliante, ancora una volta di scorta agli accalappiacani, "colpito da una pietra scagliatagli da qualche vigliacco appiattito allo scopo di compiere così bella prodezza..". Non mancarono, d'altra parte, nelle assemblee consiliari, come sulle pagine dei giornali, i reclami per le strade poco curate, specie quelle secondarie, e per "le sozzure che giornalmente si tollerano" nei pressi dei giardini pubblici. Soprattutto l'area intorno alla Montagnola era frequentata, particolarmente la notte, da vandali e ubriachi, cosa che rese necessaria, dopo ripetuti episodi di disordine pubblico, l'istituzione di un piantone a Guardia dei Giardini della Montagnola, ragione per cui nel 1870 si innalzò di un elemento il numero delle Guardie.